

GASPARE BAGGIERI - LUCIANA ALLEGREZZA - LUIGI CAPASSO

UN NUOVO CASO DI TRAPANAZIONE CRANICA

Qualunque perdita di sostanza ossea provocata, intenzionalmente, sul neurocranio sia del vivente che del cadavere è comunemente conosciuta come «trapanazione», e questo indipendentemente dal tipo di strumento con il quale è stata ottenuta e dallo scopo con il quale è stata eseguita. Tale precisazione, fatta dai professori Germana e Fornaciari nella prima pagina del volume «Trapanazioni, craniotomie e traumi cranici in Italia», va tenuta presente ogniqualvolta si parli di un caso di questo genere, poiche rappresenta il minimo comune denominatore di situazioni anche molto diverse fra loro.

Il reperto presentato proviene dalla necropoli dell'Osteria, nei pressi di Vulci, da una tomba a dado scavata nel 1986 dalla Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale sotto la direzione della dott.ssa A. M. Moretti.

La tomba, al momento dello scavo già pesantemente manomessa, è databile alla seconda metà del VI sec. a. C. in base ai pochi materiali di corredo rinvenuti (un calice di bucchero, un'oinochoe ed un kantharos frammentari sempre in bucchero, frammenti di una lancia di ferro).

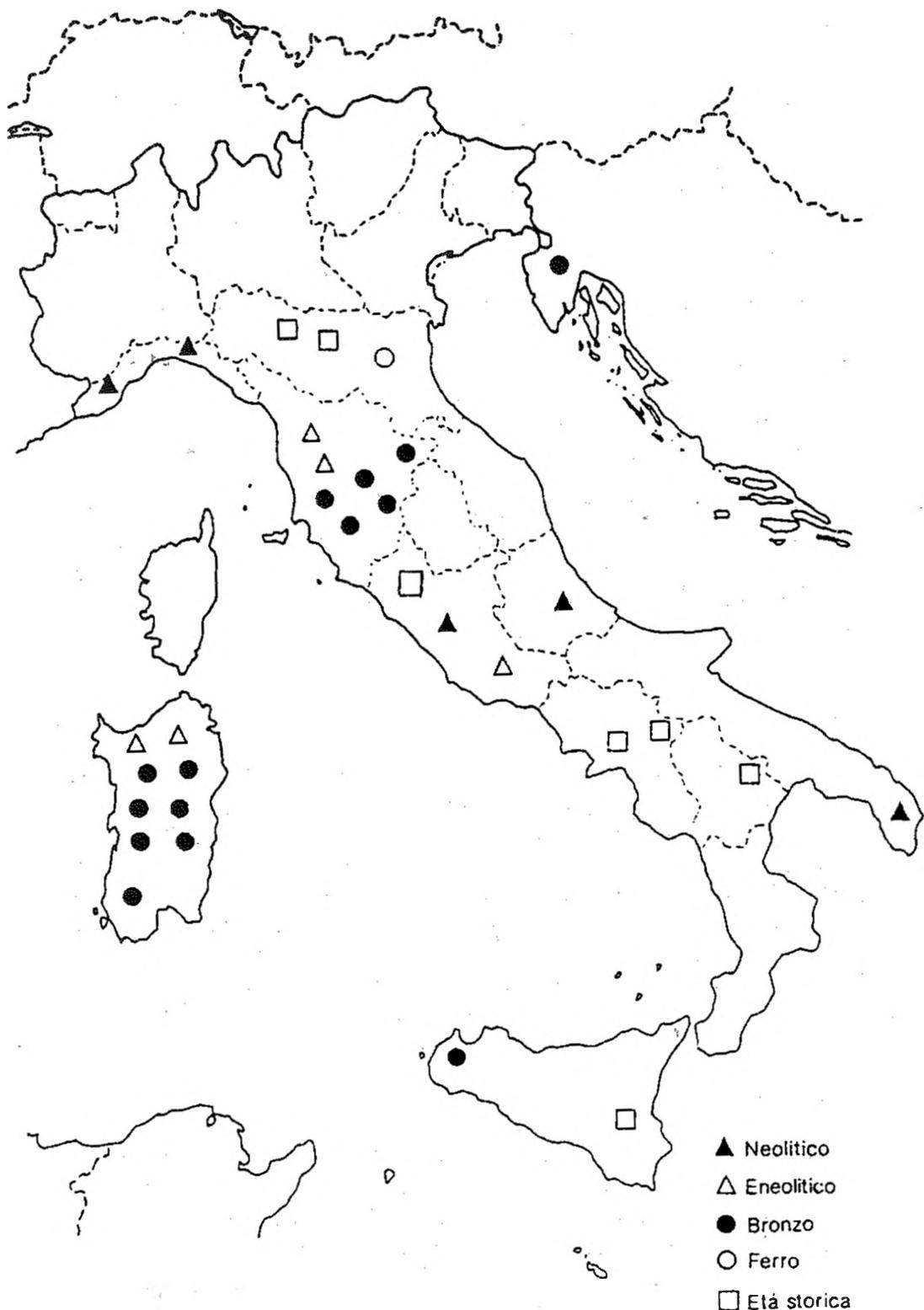
Disteso su una delle banchine della seconda camera della tomba era lo scheletro di un individuo adulto il cui cranio, oggetto della presente trattazione, evidenziava l'esistenza di una perdita di sostanza ossea (Tav. Ia).

IL REPERTO ANTROPOLOGICO

Il cranio, costituito dal calvario e dalla mandibola, si presenta pressoché completo: risultano mancanti la squama dell'occipitale, di cui residua soltanto una piccola porzione a ridosso delle suture parietale e temporale di destra, processi zigomatici di entrambi i temporali, il condilo sinistro della mandibola.

La mandibola è completa di denti, mentre il mascellare evidenzia l'assenza del III molare sn per probabile perdita *intra vitam* dal momento che il corrispondente alveolo, anche se pervio, mostra segni di riorganizzazione verso la chiusura, mentre il canino sn è stato perso *post mortem*.

Lo stato della dentatura nel suo complesso appare buono, con pochi denti (5 su 30) sede di leggere strie di ipoplasia dello smalto.



Distribuzione geografica dei casi di trapanazione in Italia (*disegno schematico di German *). Dal German -Fornaciari per gentile concessione.

Lo stato di conservazione del reperto è buono: sia il calvario che, soprattutto, la mandibola hanno tuttavia la corticale abrasa sulla gran parte della superficie.

Il cranio appartiene ad un individuo di sesso maschile, di età alla morte compresa tra i 25 e i 35 anni in base al grado di usura dentaria, mentre in base al grado di oblitterazione delle suture craniche l'età media è stimabile a 39 anni per il sistema della volta, a 41 per il sistema laterale.

Prima di passare alla descrizione morfologica del reperto va sottolineato che per la mancanza dell'occipitale la lunghezza massima del cranio non è correttamente misurabile.

Il cranio risulta brachicranico, acrocranico, ipsicranico; gli indici facciali indicano iperleptoprosopia, leptenia, criptozigia, metriometopia, mesoconchia, leptorrinia; il palato è brachistafilino.

Nel contesto della sutura parieto-occipitale dx è presente un ossicino wormiano (asterion), situato a circa cm 1 di distanza dalla sutura parieto-occipito-temporale (Tav. Ib). L'eventuale presenza di un analogo ossicino controlaterale non è documentabile per la perdita, a sinistra, della porzione di parietale coincidente con la sutura parieto-occipitale.

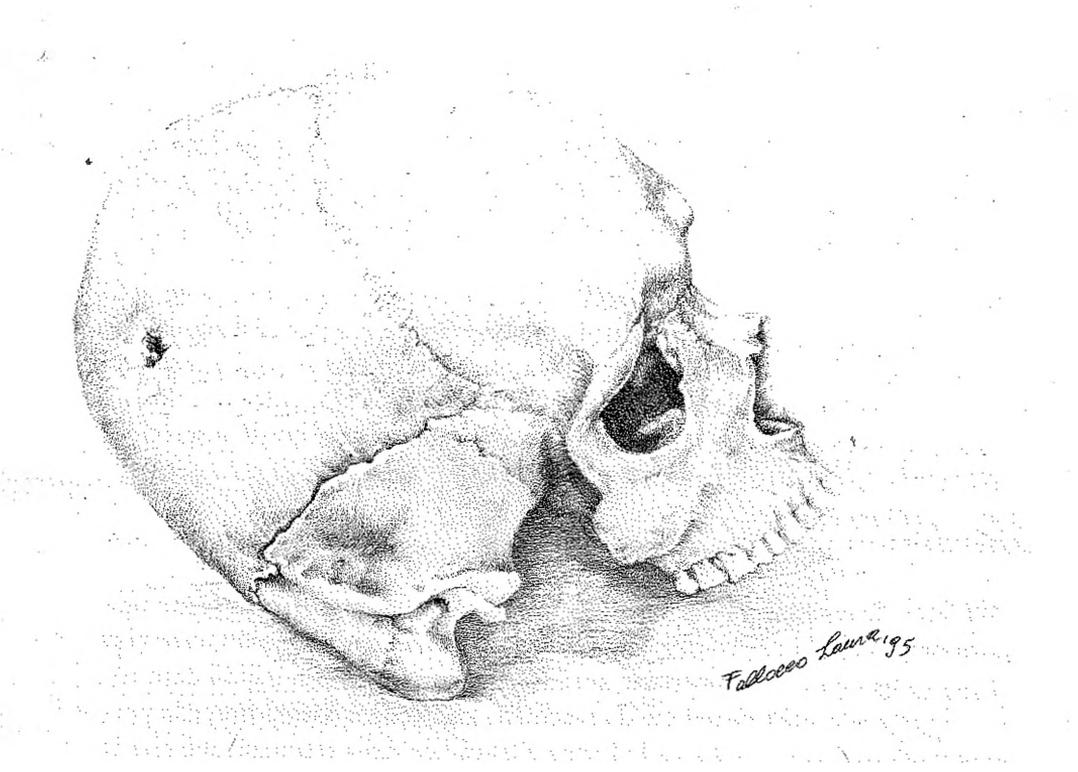
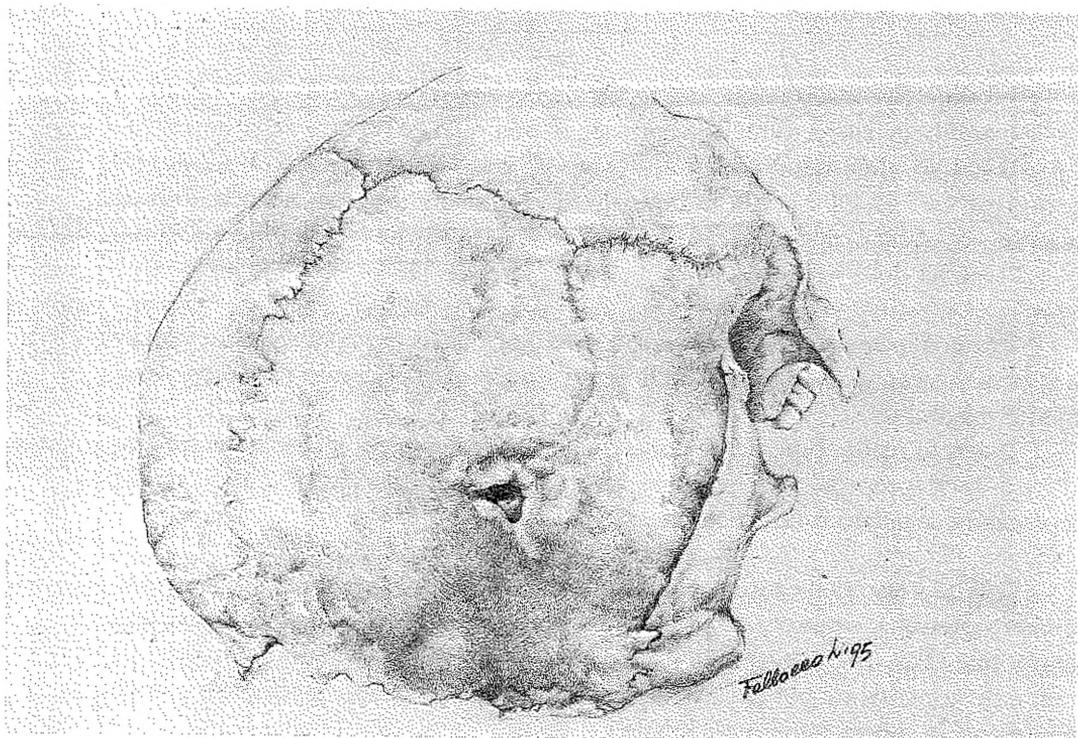
LA LESIONE

Sul parietale destro, poco al di sopra della bozza parietale, è presente una lesione di continuo di forma grossolanamente ellittica, il cui asse più lungo ha un andamento leggermente obliquo da posteriore sinistro ad anteriore destro. La lesione di continuo misura mm 10×8 ed è circondata da un'area affossata le cui dimensioni sono di mm 23×21 . I margini del foro sono obliqui, non erti e presentano piccole spicole ossee riparative; la diploe è oblitterata per cicatrizzazione e la forma della lesione è resa irregolare dalla presenza di una scheggia ossea risaldata che chiude parzialmente l'apertura (Tav. Ic; Tav. I RX 1-2).

All'esame radiografico la lesione appare circondata da un bordo sclerotico.

INTERPRETAZIONE

Alla luce delle osservazioni riportate la lesione è da interpretare come una trapanazione effettuata sul vivente tramite la tecnica del raschiamento, cioè con l'uso di uno strumento con superficie abrasiva piatta usato con movimento rotatorio o direzionale sulla superficie da raschiare, che veniva abrasa fino alla perforazione totale. Questo spiega sia la forma ellissoidale della trapanazione che la presenza dell'area affossata intorno al foro (Tav. Id).



Disegni anatomici del cranio di Vulci.

Particolarmente interessante è la presenza della porzione di osso che chiude parzialmente la lesione, in quanto sembrerebbe l'esito riparativo di una scheggia prodottasi durante la trapanazione, che al momento si è preferito, per prudenza, non eliminare e che si è risaldata molto bene (vedi foto).

La trapanazione fu seguita da una sopravvivenza piuttosto prolungata (almeno un anno).

ALTRE TRAPANAZIONI IN ITALIA

Il cranio in questione va ad aggiungersi alla trentina circa di altri con esiti di trapanazione la cui esistenza è conosciuta attualmente in Italia. In termini cronologici si inquadra nel gruppo delle trapanazioni di età storica del periodo italico (vedi figura).

Nell'ambito geografico risulta essere l'unico di epoca etrusca scoperto in Etruria Meridionale, mentre nel resto del Lazio altri ritrovamenti di crani con lesioni da trapanazione vengono da Cerveteri (epoca neolitica) e da Casamari (epoca eneolitica).

CONSIDERAZIONI ED IPOTESI DI STUDIO

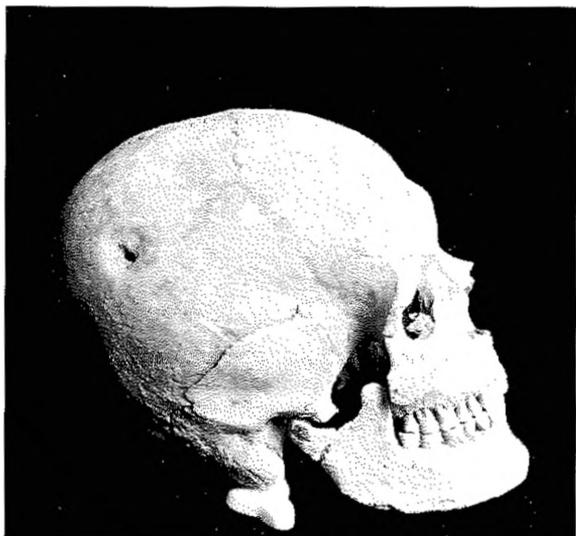
Prendendo in esame la distribuzione geografica dei crani trapanati italiani di cui si è a conoscenza e interessante notare che Sardegna e Toscana presentano entrambe un'alta concentrazione di tali reperti, soprattutto nell'età del Bronzo. È possibile ipotizzare un collegamento culturale tra le due regioni, come sembrerebbe indicare anche il rinvenimento, anni addietro, di bronzetti nuragici in tombe di cultura etrusca.

Per il cranio in questione, inoltre, la distanza di poche decine di chilometri tra il luogo del suo rinvenimento e la Grotta dello Scoglietto da cui provengono diversi crani con trapanazione risalenti all'epoca del Bronzo Antico suggerisce l'ipotesi di una continuità di questa tradizione culturale dalla preistoria all'epoca etrusca nello stesso ambito geografico.

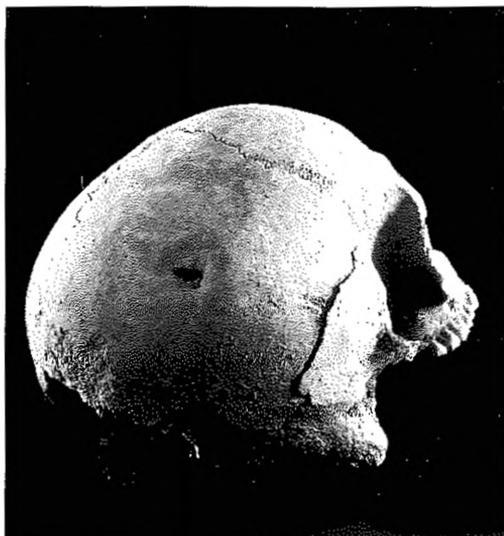
Ringraziamenti: Per le radiografie e le fotografie, Sergio Dipilato, Gianfranco Gentile, con la collaborazione di Marina di Giacomo per i disegni Laura Falocco.

BIBLIOGRAFIA

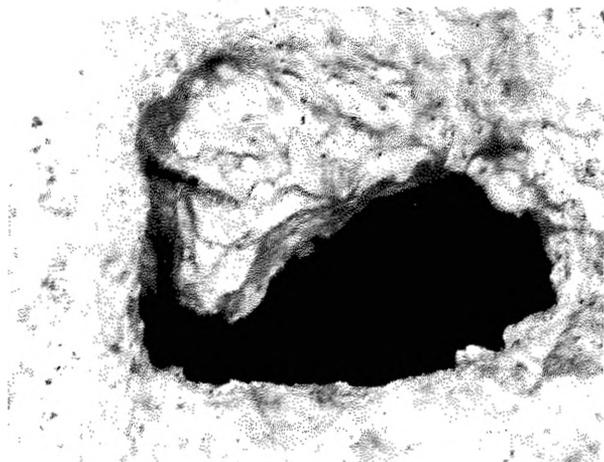
- G. ALCIATI - M. FEDELI - V. PESCE DELFINO, *La malattia dalla Preistoria all'Età Antica*, Laterza, Bari 1987.
- D. R. BROTHWELL e A. T. SANDISON, *Disease in Antiquity* Thomas, Springfield, Illinois 1967.
- D. R. BROTHWELL, *Digging up bones*, British Museum Natural History, Oxford Univ. Press, Oxford 1981.
- F. GERMANA - G. FORNACIARI, *Trapanazioni, craniotomie e traumi cranici in Italia*, Collana di Studi Paleontologici dell'Università di Pisa, Giardini Editori e Stampatori in Pisa 1992.
- F. LO SCHIÀVO, *Bronzi nuragici della I Età del Ferro a Pontecagnano*, in *La presenza Etrusca nella Campania meridionale*, Olschki, Firenze 1994.
- G. OOLIVIER, *Pratique Anthropologique*, Vigot, Paris 1960.
- R. T. STEINBOCK, *Paleopathological Diagnosis and Interpretation*, Thomas, Sprigfield, Illinois 1976.
- D. H. UBELAKER, *Human Skeletal Remains*, Smithsonian Institution, Taraxacum Washington 1984.



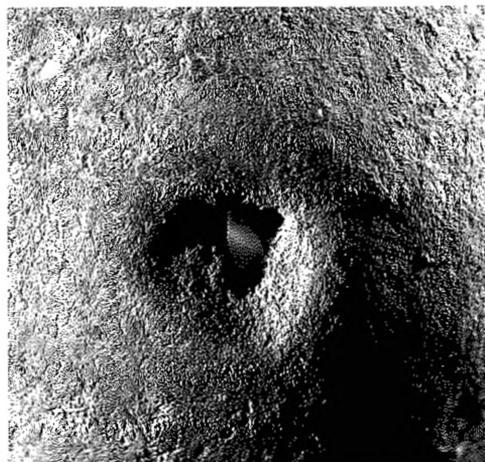
a) Perdita di sostanza ossea sulla volta parietale.



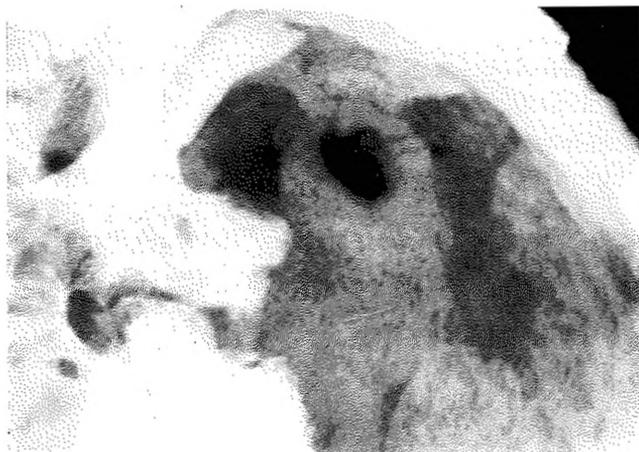
b) Visione in norma postero-laterale, si noti l'asterion.



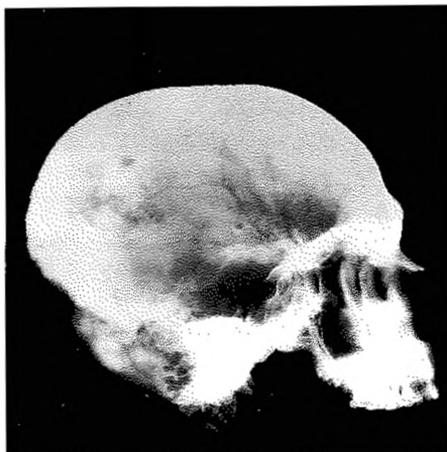
c) Particolare della lesione (70X) con reazione osteofitica.



d) Superficie della lesione, depressione dell'area da raschiamento.



RX 1) Cercine osteoaddensante.



RX 2) Rx latero-laterale.